

Ostaggi della "tigre"

Tutta colpa dell'acqua

Chieri sotto attacco delle zanzare

■ «Dall'anno prossimo Chieri aderirà al progetto regionale di lotta alle zanzare, coordinato dall'Ipla». Lo annuncia il sindaco Claudio Martano, prevedendo un investimento massimo di 12.000 euro cui la Regione dovrebbe aggiungere altrettanto. Ma è una mediocre soddisfazione per i tanti chieresi che, in queste settimane, devono fronteggiare gli attacchi diurni della zanzara tigre e quelli serali della zanzara comune (che in preferenza punge tra le 21 e le 22, ma che non dà tregua anche nel resto della notte).

Nessun quartiere della città ne è immune, ma i più colpiti sono quelli in periferia, affacciati sulla campagna e sui luoghi dove le zanzare proliferano. «Per quel che riguarda la zanzara tigre, l'infestazione di quest'anno è leggermente inferiore rispetto agli anni scorsi - afferma dall'Ipla Paolo Roberto, responsabile del progetto di lotta alle zanzare - Nel ciclo annuale, però, queste sono le settimane di maggior presenza dell'insetto, che dunque viene notato di più anche perché vola di giorno e piuttosto basso: non è un caso che spesso infastidisca i bambini».

Roberto ha però un'osservazione: «Quelle che ci troviamo in casa sono spesso zanzare tigre che ci siamo allevate noi, o che ha allevato il nostro vicino: l'insetto è un cattivo volatore, non si sposta oltre i 100-200 metri dal posto dov'è nato».

Ecco allora l'arma principale: «Evitare i ristagni d'acqua,

tipo quella nei sottovasi ma anche in tutte le zone dove può raccogliersi la pioggia: dalla deposizione delle uova all'insetto adulto trascorrono solo 10-15 giorni, quindi nell'arco dei mesi caldi possono esserci più generazioni». Addirittura possono esserci allevamenti... a domicilio: «Il caso classico è quello del vasetto in cui si mettono a radicare talee di piante: è acqua stagnante, che col tempo s'intorbidisce, ideale per lo sviluppo delle larve».

Queste indicazioni valgono anche per la zanzara comune? «No: per riprodursi la zanzara



comune chiede superfici più estese, come stagni, laghetti, oppure un bidone pieno d'acqua». Nel Chierese non è invece segnalata la zanzara delle risaie.

In che modo l'Ipla interviene sulle zanzare? «Innanzitutto si monitorano le zone in cui ci sono focolai di zanzare: tombini, fossi, fontane, ecc. Poi, all'occorrenza, si interviene con i trattamenti preferibilmente di tipo larvicida, con prodotti biologici in modo da avere il minor impatto possibile sull'ambiente». Poi c'è l'aspetto di prevenzione: «Distribuzione di materiale informativo, interventi nelle scuole, in particolare negli ultimi due anni dell'elementare e nei primi due della media, che si sono dimostrati i più recettivi e disponibili a trasmettere alla famiglia ciò che hanno imparato». Infine la consulenza ai privati: «Nostr

tecniche sono a disposizione per consigliare e, all'occorrenza, per fare sopralluoghi».

Quanto è importante una lotta coordinata alla zanzara? Se prosegue per più anni arriva a eliminare il problema? «L'importanza è fondamentale, ma per essere efficace non bisogna ab-

bassare la guardia. Porto un esempio: abbiamo analizzato i dati del Casalese negli ultimi quindici anni, verificando che dove la lotta è stata costante la popolazione del-

le zanzare è rimasta sotto controllo, mentre ha avuto subito una ripresa dove si è smesso d'intervenire».

Due parole anche sui mezzi di contrasto alle zanzare: quanto sono efficaci? «I repellenti in genere funzionano, anche il classico zampirone può servire se c'è da controllare uno spazio ridotto. Diffiderei invece da certi rimedi empirici: per esempio il profumo del geranio tiene effettivamente lontane le zanzare, ma per fare barriera efficace non basta certo qualche vaso sul balcone».

Riprende il sindaco Martano: «Chieri ha interrotto la partecipazione al progetto Ipla dal 2013 al 2015. Lo scorso anno mi sono informato, ma era già scaduto il termine per partecipare nel 2016. Ora stiamo aderendo per il 2017».

Il sindaco si è anche informato sul rischio del virus Zika, che può essere trasmesso anche dalla zanzara tigre: «Ma da noi non ci sono casi documentati, per cui almeno su questo fronte possiamo stare tranquilli».

